



ODG

N. 14

Il Libero Scambio come comunità

Presentato da:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario), SARNO DIEGO, ROSSI DOMENICO, SALIZZONI MAURO, VALLE DANIELE

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 29-07-2019

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *Il Libero Scambio come comunità*

Premesso che:

- quando si parla di Libero Scambio, o di "suk" nella vulgata giornalistica, nessuno quasi appunta l'attenzione sulla comunità che costituisce la parte fondante dell'attività;
- si tratta di una comunità formata innanzitutto da alcune centinaia di venditori che, per 19 anni ogni sabato al Balon e dall'agosto 2010 anche ogni domenica in varie località della città di Torino, si ritrovano per offrire le proprie merci ai cittadini;
- si tratta altresì di una comunità multietnica composta da cittadini italiani, nordafricani, rom, migranti e stanziali, bianchi e neri, che da quasi 20 anni divide gli spazi, vende le proprie merci, porta via i residui del mercato, paga il biglietto per occupare gli stalli, e oggi consegna alla città di Torino alcune decine di migliaia di euro l'anno per l'occupazione del suolo pubblico;
- in questa comunità negli anni ci sono state trasformazioni, persone sono arrivate e altre sono andate via, molti hanno abbandonato per l'età e spesso sono stati sostituiti da figli e nipoti;
- la comunità del Libero Scambio è un raro esempio, non solo per la nostra regione, di convivenza pacifica e di interazione multiculturale;
- come questa comunità si aggiorna, lo fa parallelamente quella dei compratori: in questi anni centinaia di migliaia di cittadini torinesi, e non solo, hanno frequentato il mercato di Libero Scambio, che altrimenti si sarebbe esaurito naturalmente;
- ciò è avvenuto perché, evidentemente, la città, i cittadini, i giovani e gli anziani, trovano nel Libero Scambio un luogo di appartenenza, di svago e al tempo stesso di acquisto di oggetti utili per la loro vita quotidiana.

Rilevato che:

- con la delibera della Giunta comunale della Città di Torino n.2018 - 06856/070 del 27 dicembre 2019 avente ad oggetto "Servizio di gestione delle attività` di vendita e scambio occasionale di oggetti usati per le giornate del sabato e della domenica. Modifica sede attività` del sabato", l'amministrazione comunale di Torino ha deciso di trasferire l'attività del sabato all'area di via Carcano;
- tale decisione unilaterale rispetto alle aspettative degli espositori e indifferente alle obiezioni sollevate da residenti solidali, non é stata finora assecondata né dai venditori né dai clienti, a testimonianza del fatto che una decisione burocratica non può in alcun modo dirimere questioni che hanno a che fare con la complessità di un radicamento umano, territoriale e di identità profonda.

Considerato che:

- negli scorsi mesi, alcuni consiglieri di maggioranza e lo stesso Assessore regionale alla Sicurezza hanno manifestato la volontà di "superare in tempi brevissimi" il mercatino del Libero Scambio, appellandosi alla volontà di contrastare un presunto degrado, addirittura di far fronte a un'emergenza;
- si è fatto riferimento, in maniera propagnadistica, allo "schifo dei suk", chiamando "norma salva suk" la DGR 11 maggio 2018, n. 12-6830, con cui la Giunta Regionale ha ragionevolmente escluso "l'attività di vendita svolta nell'ambito dei progetti comunali finalizzati al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale" dall'applicazione della legge 28/1999 (*Disciplina, sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte*), proprio perché in base alle sue caratteristiche non costituisce attività di commercio;
- dietro la volontà di alcuni di eliminare questo fenomeno sembra invece manifestarsi una forma di arroganza dirigista verso i fenomeni della città, diretta non solo a chi partecipa come venditore, ma anche a chi ogni settimana partecipa come acquirente e come frequentatore dell'attività;
- un'attività in cui si paga per partecipare non potrebbe continuare senza il proprio pubblico;
- secondo un calcolo a spanne, se al Libero Scambio partecipano come venditori circa 400 persone ogni settimana, ciò significa che almeno 20 volte tanto sono i compratori, diversamente non vi sarebbe l'interesse a partecipare da parte dei 400 operatori;
- in sintesi, la comunità del Libero Scambio è composta da più di 10.000 persone che ogni sabato e domenica, da 20 anni, si ritrovano al Balon e in via Carcano;
- si parla di centinaia di migliaia di cittadini ogni anno a cui si vorrebbe impedire di ritrovarsi, muovendo accuse di illegalità pretestuose e infondate, dal momento che se di questo si trattasse, a Torino una parte consistente della città (per non parlare di chi giunge appositamente da fuori) praticerebbe ogni settimana l'illegalità di massa.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta

a riconfermare la DGR 11 maggio 2018, n. 12-6830, riconoscendo il valore sociale delle attività di Libero Scambio, che se eliminate frantumerebbero una comunità, negando a migliaia di persone l'accesso a beni di cui hanno bisogno.